

Rinascita

Settimanale fondato da Palmiro Togliatti

Spedizione in abbonamento postale gruppo II 70%

n. 9 - anno 45 - lunedì 7 marzo 1988

POICHÉ Guido Ceronetti tiene moltissimo a definirsi «scrittore satirico» gli abbiamo rivolto qualche domanda, in una delle sale d'aspetto di Prima Classe da lui frequentate, su riso, umorismo, satira. Ne riportiamo scrupolosamente le risposte.

Intervista con Guido Ceronetti, l'uomo più triste d'Italia

1

Il riso fa davvero paura al potere?

Una forca, in un museo, può fare ancora paura? Il cartellino con data assicura che non impicca più. Il riso è visto come museo, è già museo. Il potere no, ed è di forse in servizio che ha paura. L'aggressione che ride, tutt'al più, lo sconcerta. Gli spiegano: è culturale. Allora si riprende e l'accetta. Non conviene accanirsi a voler ferire: manca, dall'altra parte, totalmente, la capacità di capire il fendente o il pugno. Non c'è gusto; il braccio scoraggiato ricade. La serietà generale dice la nostra grigia sconfitta.

magine dell'uomo, la irroria di dubbi. È per questo che e maleamata...



Dario Mazzocchi - Milano

3

La donna, può fare satira?

Documenti grafici e letterari comprovanti tale evento non ne conosco. Nel tempo, non l'ha che subita. In Italia, una Franca Valeri, proprio un'eccezione... Del resto, la sua, una satira carezzevole, iscritta nell'umorismo bianco, senza capricchi... Come attrice, una donna può toccare i vertici del satirico e dell'ironico (la Renaud interprete di Beckett) ma è la certezza della finzione a impedirle di crollare. Fuori scena, l'attrice più violentemente satirica, ironica, comica si precipiterà nella lettera e nel banale come in una piscina ristoratrice. Le donne amano troppo l'uomo per sopportare senza disperazione la satira che ne dipinge la miseria, l'inconsistenza, che glielo mostra come un minaccioso cretino. Le terrorizza tutto quel che può essere, non vengono che colpi di scalpello alla gran statua che l'Uomo si è fatta di se stesso. Devastando la stupida statua, la satira sconsa la im-

NEK FAT STAMO PENSANDO INTANSAMENTE ALLA JUVEN TU II



Paolo Mattarozzi - Bologna

2

La satira è figlia del dubbio?

È il dubbio, il dubbio che è figlio della satira! Dalla satira, quando è veramente tutto quel che può essere, non vengono che colpi di scalpello alla gran statua che l'Uomo si è fatta di se stesso. Devastando la stupida statua, la satira sconsa la im-



Guido Ceronetti visto da Franco Bruna (cortesia «La Stampa»/Franco Bruna)

tento di vivere. Né Keaton. Né René Clair. Né Lubitsch. Né Tati. Né Goya. Né Flaiano. Né Hogarth. Né Rops. Né Cruikshank. Né Daumier. Né Svevo. Né Alton Germano Rossi. Né Buñuel. Né Lautréamont. Né Poe. Né Cecov. Né Giovenale. Né Karl Valentin. Villon, non sappiamo come e dove sia morto: sono certissimo che aspettò la mano di Dio! Petronio, sì: ma perché Nerone lo voleva svenato! Il fato suicida perseguita piuttosto gli scrittori senza umorismo: Pavese, Primo Levi, Montherlant, Kleist, Koestler, Hemingway, Virginia Woolf, Maiakovski, Esenin, la Cvetaeva... Probabilmente, sono più vulnerabili, cedono prima...

sbarre e manette... L'ironia (purché sia illimitata: il difficile è non porsi dei limiti, spargerla su tutto) consente di evitare tutte le sbarre invisibili di questa colossissima Rebibbia elettronica che è il Mondo che stiamo illustrando con la nostra indispensabile presenza. Si vende a un prezzo alto, l'ironia totale, ma rende il doppio, il triplo... Con l'ironia per sistema di vita (e di scrittura, quando si scrive) si è salvi sempre; capiti, invece, poco, pochissimo: ma importa molto di più salvarsi che essere capiti. L'ironia è una specie di malinconica Stella della Redenzione... Qualunque cosa faccia, chi ce l'abbia per scudo interno ed esterno, non potrà perdersi. Avrà le mani libere in tutto, eccetto che per fare del male.

5

L'ironia è l'unica libertà vera rimasta praticabile per il pensiero? Sta in questo il suo valore, nella morte di tutti gli altri?

Eh, miei cari, se non praticassi l'ironia, se non l'avessi per fare e pane, non mi reputerei un autore libero! Però se l'ironia è l'ultimo luogo libero, vuol dire che tutto è

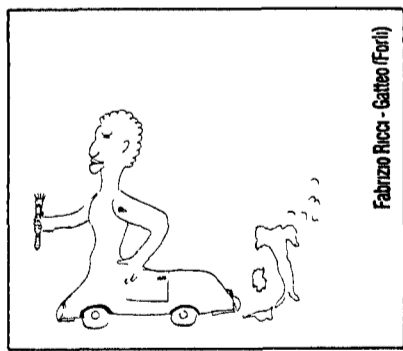
Le vignette che illustrano l'intervista a Guido Ceronetti sono una selezione redazionale di tutti i materiali pervenuti alla Flom di Torino per il concorso: «Fiat, potere e monopolio».

rico, uno che «non crede nell'uomo», che lo conosce troppo. Sa che non potrebbe vivere accanto a uno così.

4

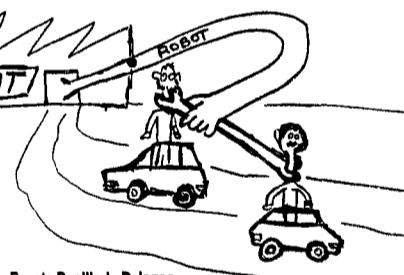
Un autore satirico è più di altri votato al suicidio?

La domanda sembra intendere che, dal meno al più, non ci sia autore che non si voti al suicidio! Ma un tale voto è riservato a deboli ragionatori, pasdaran sciiti, kamikaze di ieri e di oggi, sui quali l'ultima parola è al satirico, dopo il carro funebre. Un satirico suicida è rarissimo... Céline non si è suicidato. Né Swift. Né Kafka. Né Kraus, sebbene disperatissimo. Né Chaplin, con-



Fabrizio Ricci - Gatteo (Forlì)

Marino Tarizzo Pont Canavese (Torino)



Fausto Bacilieri - Bologna

Hanno collaborato a questo numero allegro sultan arabo calligero, cetrano cacchi ceronetti, chiti dalmeva, schaurer, elatappa, larari, merduni, luto paolo perini, serra sternone, cristina silicosa, vincino. Coordinamento redazionale giovani di meuro. Testi e disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione, via del Taurini, 19 00185 Roma - tel. 06/40 490 334

supplemento al n. 9 del 7 marzo 1988 de **L'Unità**

